

rauca e non posso parlar più forte. Stiano dunque attenti ed in silenzio, e mi udiranno.

La somma totale dunque raccolta per quei danneggiati ammontava a lire 451,227; per i primi bisogni ne fu distribuita una parte, e precisamente la somma di lire 92,273. La Commissione si è posta all'opera, ma sino al giorno d'oggi non mi ha mandato nessuna proposta per la distribuzione della somma residua.

Il Ministero le ha fatto delle sollecitazioni, non solo per la distribuzione dei sussidi, ma anche per sentire se sia il caso di applicare alle Calabrie gli articoli 8 e 9 della legge per la Liguria, che ho testè ricordato. Ho qui una serie di telegrammi con le rispettive risposte, ma sino al giorno d'oggi nessuna proposta venne fatta, nè nell'un senso nè nell'altro.

Nè io posso darne colpa alla Commissione, della quale fanno parte parecchi nostri colleghi, nè al prefetto; perchè so che fu ordinata una perizia particolareggiata dei danni sofferti, e questa perizia non si può compiere con quella prestezza che il nostro desiderio vorrebbe.

Appena la perizia sarà terminata e le proposte mi saranno pervenute, stia sicuro l'onorevole Morelli che non indugierò un momento a soddisfare le giuste esigenze dei danneggiati delle provincie che tanto stanno a cuore a lui ed al Governo.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Morelli.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Tommasi-Crudeli.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno e il ministro di agricoltura sulle vaccinazioni carbonchiose nell'Agro Romano e nella provincia di Roma. »

L'onorevole Tommasi-Crudeli ha facoltà di parlare per isvolgere la sua interpellanza.

Tommasi Crudeli. Mi permetta la Camera che io esponga prima di tutto le ragioni di questa interpellanza.

Tempo fa i giornali di Roma annunziarono che nella scuola d'igiene, diretta da quello stesso che è direttore generale della Sanità pubblica al Ministero dell'interno, si sarebbe fatto un corso speciale di parassitologia, per il quale era stato chiamato appositamente da Torino il professore Perroncito.

Il 7 marzo parecchi giornali annunziarono che gli allievi di quella scuola, insieme al professor Perroncito, sarebbero andati nell'Agro Romano per operare delle vaccinazioni carbonchiose. Fra

questi giornali ve ne fu uno il quale, riferendo la notizia, diceva che non ci credeva, tanto più che nel 1883 lo stesso tentativo di vaccinazione si era voluto fare nell'Agro Romano, ed io era riuscito ad impedirlo.

Entrai quindi in iscena io, e l'8 marzo dissi a quel giornale, che è il "Popolo Romano", una lettera, nella quale apertamente mi dichiaravo contrario a queste vaccinazioni nell'Agro, dando le ragioni per le quali io le credeva pericolose; e dichiaravo altresì che, se la Camera fosse stata aperta, io avrei rivolto in proposito un'interpellanza al ministro di agricoltura e al ministro dell'interno. Essendo la Camera chiusa, feci, invece, un pubblico appello al sindaco e al prefetto di Roma, perchè intervenissero.

Questo appello non fu vano, perchè quella vaccinazione, che era stata annunziata per il giorno 10, venne proibita, grazie all'azione concorde del municipio, della prefettura di Roma e del Ministero di agricoltura.

Dopo questo, pareva che tutto dovesse essere finito, ed io lo credeva tanto, che il 10 marzo partii, con la Commissione d'inchiesta sui tabacchi, pel mezzogiorno d'Italia, senza pensarvi altrimenti.

Invece, dal 10 al 17 marzo sono avvenute delle cose, che non mi perito di chiamare, per lo meno, strane.

Non parlo della polemica viva, che si accese fra il professore Perroncito ed altri, da un lato, ed il mio successore nella cattedra d'igiene dell'Università di Roma dall'altro; il quale ultimo era stato il mio principale coadiutore, quando nel 1883 impedimmo la vaccinazione carbonchiosa nell'Agro: parlo di ben altra cosa.

Fra il 10 e il 17 marzo, il Ministero dell'interno avocò a sè tuttociò che concerne le malattie del bestiame. Occorre sapere che, fino a questi ultimi giorni, tuttociò che concerne le malattie del bestiame, e soprattutto quelle che possono prendere forma contagiosa od epizootica veniva studiato, e con cura studiato, da una Commissione speciale del Ministero di agricoltura, la quale era composta di tutti i principali direttori delle scuole veterinarie d'Italia, e presieduta da un'illustre uomo, il professore Oreste di Napoli.

Questa Commissione venne in tale circostanza interamente messa da parte. Fu precipitosamente avocato al Ministero dell'interno tuttociò che riguardava questa materia, e si mandò un telegramma al sotto-prefetto di Civitavecchia, dicendogli che permettesse di fare le vaccinazioni